Anno XIII N 340 — Edizione della sera — Lunedì 9 dicembre 1878

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 13.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi **Cinque**
Numero arretrato centesimi **Dieci**

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. **25** alla linea per la prima pubblicazione, cent. **20** per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. **70** la linea
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Oggi la Camera italiana riprenderà la discussione, il cui risultato deve decidere le sorti del terzo gabinetto di sinistra.

Noi non diciamo ancora « del partito di sinistra, » perchè secondo tutte le probabilità, se l'attuale Ministero cade, l'incarico di costituire una nuova amministrazione sarà dato al Depretis, cioè al gran patriarca, sotto le cui ali si sono raccolti nel marzo 1876 tutti quegli elementi, che, disgregati l'uno dall'altro per la loro intima essenza, si erano però ammalgamati per abbattere il partito di destra, che in sedici anni di governo, malgrado le acerbe critiche, malgrado il subito ostracismo avea pur condotto il paese ad unità di nazione, lasciando le finanze in pareggio.

Che cosa ci abbia dato di equivalente la sinistra coi suoi tre anni di governo, quella sinistra che in così breve lasso di tempo ha sciupato tutti, o quasi tutti, gli elementi più seri del suo armadio governativo, chiunque abbia flor di senno, e non sia traviato dallo spirito di partito lo può facilmente constatare.

Ci asteniamo perciò dal fare in questo punto qualunque requisitoria, perchè in ogni caso non saremmo capaci di estenderne alcuna nè più stringente, nè più severa di quella che risulta dalla realtà dei fatti.

Più che di superflue recriminazioni, lo studio di chi ama il suo paese in questo momento dev'essere quello di predisporre l'opinione pubblica in modo, da impedire che ricada nelle stesse allucinazioni, e da togliere la possibilità che si ripetano gli stessi errori.

Badiamo bene che non sempre le allucinazioni, gli errori, ai quali ultimamente abbiamo assistito, si pagano a così buon mercato, e che sovente gl'individui, come le nazioni pagano una volta sola per tutte.

***

La notizia dei vantaggi conseguiti dagl'Inglesi nell'Afganistan destò in Russia un po' di allarme, del quale appaiono i sintomi nei giornali di Pietroburgo.

Le dichiarazioni tranquillanti dei ministri della Regina contrastano alquanto con queste sfuriate della stampa russa, ma è certo che il fondo della questione contiene un germe di pericoli per le buone relazioni fra i due paesi; e la risposta dell'Emiro all'*ultimatum* non sarebbe stata così altera, s'egli non fosse stato sicuro di poter *contare sull'appoggio della Russia* nel giorno dell'estrema sventura.

***

I temporeggiamenti di Andrassy hanno conseguito il loro *scopo*; e la Delegazione austriaca votò i fondi richiesti dal gabinetto per l'occupazione.

In conseguenza si può dire che la crisi è scongiurata tanto a Vienna che a Pest.

GLI ORATORI DEL MINISTERO

Mentre la Camera italiana sta per *giungere a capo di una discussione*, che resterà memorabile nei nostri annali parlamentari, non ci preme tanto la salvezza o la condanna di un gabinetto, quanto la necessità che il popolo italiano si penetri bene del significato e della importanza del voto, che i suoi rappresentanti sono prossimi a dare.

Gli equivoci non sono più permessi ad alcuno: i ministri colle loro dichiarazioni, gli amici dei ministri col loro contegno concorsero ad assegnare a ciascuno il suo posto: da una parte i monarchici risoluti, quelli che intendono che le istituzioni monarchiche sancite dal plebiscito, debbano essere rispettate nello spirito e nella lettera, e non si debba tollerare che *le sètte ne minaccino l'esistenza* e ne preparino la caduta: dall'altra parte i monarchici opportunisti, quelli che tollerano la monarchia e lasciano fare la repubblica, gli evoluzionisti, e i repubblicani dichiarati.

Di questa separazione, che noi facciamo, i partiti non si possono offendere: noi li classifichiamo secondo le loro manifeste tendenze, secondo le qualifiche ch'essi medesimi non hanno riguardo di darsi.

Uno dei vantaggi, anzi il solo vantaggio della crisi, che sta *per risolversi*, sarà appunto questo: di far mettere a ciascuno le carte in tavola, e di rendere perfino inutili certe denominazioni, che non avrebbero più il significato di una volta.

Noi abbiamo: monarchici da una parte, repubblicani dall'altra.

Concediamo che a qualcuno, concediamo che agli stessi ministri si faccia giocare in buona fede una parte, che non è nelle loro intenzioni, ma ciò non muta la realtà dei fatti, ed è tempo di badare a questi, senza preoccuparsi delle parole.

Chi è a capo del governo ha il dovere di dirigere, non di lasciare che gli altri dirigano lui, o falsi le sue intenzioni, per poi lagnarsi del giudizio del pubblico.

Il pubblico giudica da ciò che vede. Che cosa vede il pubblico italiano? Che cosa vede fuori della Camera? Che cosa vede nella Camera?

Fuori della Camera vede i Consiglieri della Corona incolpati di molti errori, incolpati di aver avvilito il paese all'estero, di aver disorganizzate le finanze, di aver compromesso la sicurezza interna, li vede sostenuti dagli elementi più torbidi del paese, difesi dalla stampa *radicale*, portati in palma di mano da tutti coloro, che vanno in cerca, senza farne mistero, di un cambiamento di cose.

Fuori della Camera i migliori amici del ministero Cairoli-Zanardelli sono i *repubblicani*.

E nella Camera quali sono i suoi amici?

Per saperlo badiamo ai nomi dei suoi oratori, di quegli oratori, che oggi alla Camera, ne difenderanno la causa.

La Camera non è un tribunale ordinario, dove gli uomini del foro, patrocinano l'accusato per dovere d'uffizio, senza avere nulla di comune con lui.

La Camera è un tribunale essenzialmente *politico*, dove l'accusato s'immedesima coi suoi difensori, e questi ne dividono la sorte.

Quali sono i difensori del ministero Cairoli-Zanardelli, dinanzi alla rappresentanza del paese, del paese del plebiscito?

Quali sono gli oratori iscritti per sostenerne oggi la politica? Noi ne troviamo alcuno, come per esempio il Varè, di antica fede repubblicana, cui forse l'esperienza degli anni ha in parte modificato le idee, ma troviamo pure fra essi gli oratori tribunizii dei meeting della giornata, gli apostoli più scalmanati della propaganda repubblicana, troviamo i Cavallotti e i Marcora, e i Bovio, troviamo il Bertani, l'autore dell'*Italia che aspetta*, l'ispiratore del municipio di Rimini!!

Sono ben sfortunati i Consiglieri della Monarchia di non trovare nella *Camera chi li difenda se non gli* oratori della Repubblica!

Questo fenomeno curioso non può, non deve passare inosservato al pubblico italiano. Questo fenomeno ci porta strettamente alla logica conseguenza: che se oggi il ministero Cairoli Zanardelli sarà assolto, dovrà la sua salvezza ai repubblicani: se avrà *una sentenza contraria, sono i monarchici* che lo avranno condannato.

LE INTERPELLANZE

I discorsi degli onorevoli Minghetti e Mari splendono per sobrietà, chiarezza e dignità di parola, quali si convengono a grandi oratori in solenni momenti. Nella questione che ora si agita, il punto delicatissimo è quello dei limiti; la frontiera fra la legittima difesa dello Stato e il despotismo, è segnata da linee sottili, che la scienza a mala pena riesce a *determinare con* formule generali e il senso della vita quotidiana colle sue inesorabili necessità addita. Inoltre è d'uopo tener conto di quelle forze che gl'inglesi chiamano i poteri dormenti. Sono i mezzi di difesa, dei quali lo Stato dispone e che lascia giacere in tempi normali. Ma quando i pericoli ingrossano, allora il governo evoca i poteri dormenti e ricorre anche a leggi speciali destinate a curare speciali malattie. Così si fece pei feniani, che volevano a *forza staccare l'Irlanda dal Regno* Unito, costituendola in governo a parte. All'incontro i famosi *home rulers*, che corrispondono ai nostri regionisti della Sicilia (se è lecito comparare le cose grandi colle piccole), i quali si tengono fedeli alla regina, ma vorrebbero costituirsi in Parlamento autonomo a Dublino, si organizzano e difendono pubblicamente la loro dottrina. Ma il giorno in cui divenissero infesti all'ordine pubblico, non vi è dubbio che i ministri inglesi, a qualunque partito appartengano, troverebbero il modo di difendere i diritti della Corona e del Parlamento. Gli è che nessuno Stato si spoglia dei mezzi di salute, e ripugnerebbe al concetto di un ben ordinato consorzio civile quello che non trovasse in sè medesimo i mezzi di difesa intera e piena da avversari *come quelli dell'Internazionale* o dei Circoli Barsanti.

Ora non v'è dubbio che l'offesa della pubblica coscienza aveva raggiunto quel grado di scandalo che costringeva il governo a procedere, prevedendo e reprimendo all'uopo. Il punto culminante fu il ritiro del generale Bruzzo, il quale dichiarando nel suo giornale che aveva chiesto al *presidente del Consiglio* e al ministro dell'interno la immediata chiusura dei Circoli Barsanti colla sua uscita dal ministero, induceva la persuasione che fra la teoria delle Associazioni inviolabili e l'uscita di un ministro che la negava, il governo tenesse per la prima. E si noti bene che noi non confondiamo in alcuna guisa le perverse teorie del Barsanti colla pura fede costituzionale degli uomini che ci governano. Ma questa specie di neutralità tra il governo e i Circoli Barsanti ha *inanimito coloro* i quali credevano lecita la propaganda scellerata contro l'esercito. E come un oratore ha notato alla Camera tra la denunzia dei Circoli all'autorità giudiziaria e la risoluzione a procedere è corso un largo tratto di tempo e occorse lo scoppio della publica indignazione perchè si sapesse che vi sono dei giudici in Italia. Tuttavia ciò che è succeduto gioverà; ed è proprio il caso di ripetere il proverbio volgare che il male non viene per nuocere. Sotto lo strato delle nostre classi agiate e dirigenti si nascondeva un torrente di fango, che romoreggiava di tratto in tratto, ma del quale non era chiara l'esistenza e il corso sotterraneo. Oggidì il mistero è noto; il vulcano ha eruttato qua e là, il fango fu vomitato ed è del più nero e esiziale. Nessuna tinta cupa ha mancato al quadro; dal pugnale di un regicida alle bombe lanciate fra una folla plaudente. Quali altri indizi si aspettano per attendere mali più gravi?

Si trova *dappertutto* un demente, che può attentare alla vita del capo

---

APPENDICE (134)
del *Giornale di Padova*

I Rossi e i Neri

ROMANZO
DI
ANTON GIULIO BARRILI

— L'ostrica, sentenziò Lorenzini, in quella che ne alzava una all'altezza delle labbra, è la regina dei molluschi, ed io, quantunque acefala, non dubito di proclamarla *superiore* all'uomo.

— E alla donna, per conseguenza; notò l'avvocato Gabriel.

— Oh questo poi, no!

— Sentiamo quest'altra! disse capitan Dodero, Lorenzini ha ancora più paradossi in corpo, che ostriche.

— La donna, proseguì Lorenzini col suo piglio cattedratico, è una cosa...

— Una cosa! esclamò interrompendolo in atto di maraviglia, il Savioli.

— Una cosa, sicuro, una cosa che non patisce confronti, nemmeno col sole e coll'altre stelle, imperocchè essa è la cosa più divina dell'universo. E te lo provo, come due e due fanno otto.

— «*Io ti dimostrerò con belle prove*» canticchiò Marcello Contini, dall'altro capo della tavola, «*Che la terra si bagna allor che piove.*»

— Chetati, Orfeo! gridò Lorenzini. Io dico e sostengo, anco se m'aveste a pigliare per un poeta, che la donna è cosa tutta divina, o poco meno. Ne ho veduto una, quest'oggi, in via Luccoli, per la quale darei, Dio mi perdoni, tutte le ostriche che sono ancora nel piatto.

— Bello sforzo! esclamò il Giuliani. Ce n'hai lasciate sette.

— Anzi, mi piglio anche queste, e prosegue. Credete alla Sacra Scrittura?

— Siamo gente battezzata! rispose *per tutti il gran maestro Dodero.*

— Orbene, narra la Sacra Srittura che Iddio in principio creò il cielo e la terra...

— *Avocat passez le déluge!*

— Non posso, Giuliani; non posso uscire dalla Genesi.

— Ma la sappiamo anche noi, a menadito, la Genesi.

— Tanto meglio, poichè, in tal caso, avrete posto mente che Iddio creò la terra, ogni specie d'animali, e l'uomo medesimo colla grossa materia, *contentandosi, per quest'ultimo, di soffiargli addosso.*

— Sta bene, e che cos'è la donna, se non carne della sua carne?

— Adagio, Biagio! l'ha detto Adamo, e per dire una corbelleria di quella fatta, potea fare a meno di svegliarsi. Osso delle sue ossa, meno male, ed anche per una centesima parte.

— Tu stesso lo ammetti: disse di rimando Savioli, la donna è fatta di una costa dell'uomo.

— Bravissimo, d'una costa. Tu ti danni colle tue ragioni; ti aguzzi il palo sulle ginocchia. Notate bene, o signori; la è fatta d'una costa, carne od osso che sia, cioè a dire materia già ridotta e trasformata dalla volontà del Creatore. Sappiamo adunque che ella non viene direttamente dalla volontà del Creatore. Sappiamo adunque che ella non viene direttamente dalla mota, come l'uomo, suo indegno vicino. Ora, poi, come potrebbe una costa pigliar statura e forma di donna, senza l'aiuto di un nuovo elemento?

— E l'aria? dimandò Savioli.

— Ah, tu credi, proseguì Lorenzini, che sia stata gonfiata d'aria, come le bottiglie e come i palloncini?

— E perchè no?

— Infatti, disse Contini tornando a cantare,

La donna è mobile
Qual piuma al vento...

— Sta zitto... Piave! e poni mente anche tu alle mie parole. La donna non ci ha di umano che la quantità di una costa, cioè a dire venti o venticinque grammi; il resto, cinquanta o sessanta chilogrammi, è tutto soffio di Dio. Io lo vedo, il Creatore — proseguì con ardita ipotipòsi il Lorenzini — soffiare addosso a una motta di fango per far l'uomo, ma soffiar dentro a una costa per foggiarne la donna, l'unica cosa creata che contenga, checchè ne dicano i chimici, maggior parte di Dio.

La chiusa di Lorenzini fu accolta dalla brigata con una salva di applausi.

— Peccato che non ci siano donne ad udirti! sclamò il giornalista Giuliani.

— Non siamo templarii per nulla! notò Savioli. Le donne se ne stiano da banda. Dov'è la donna, non c'è più libertà di parola; sottentra la cerimonia, o la passione; quella mette il bavaglio alla verità, questa soffoca il raziocinio. Ho detto, proseguì con burlesca gravità l'oratore, e non patisco *osservazioni perchè questa è la* mia opinione.

— Sia bene o male, entrò a dire Mauro Dodero, poichè non ci son donne tra noi, racconterò una variante della storia di Lorenzini.

— Ne muta il senso? dimandò questi.

— Press'a poco.

— Mi riserbo la facoltà di combatterla.

— Anzitutto, sentiamola disse Savioli. Caritano, hai la parola.

— Grazie tante; soggiunse capitan Dodero; ecco la variante. Il Signore avea tolta la costa all'uomo. Fin qui la è storia conosciuta...

— Sicuramente; interruppe Giuliani, «*immisit ergo Dominus Deus soporem in Adam, cumque obdormisset, tulit unam de costis eius, et replevit carnem pro ea.*»

Tutto benissimo, salvo l'ultima frase! ripigliò a dire capitan Dodero. Il Signore avea tolta la costa di Adamo ed era lì per farle quell'uffizio che ci raccontò Lorenzini, allorquando fu veduto dalla volpe che ci passava a caso da quella parte dell'Eden. Voi sapete meglio di me che gli animali erano già creati, quel giorno, e ciascheduno secondo la sp cie sua.

— Verissimo! tornò a dire Giuliani, che era forte di Sacra Scrittura, come i suoi colleghi del *Cattolico:* Ed eccovi il testo che lo dice: «*Et fecit Deus best as terrae j uxta species suas, et jumenta, et omne reptile terrae in genere suo. Ni vidit Deus quod esset bonum.*»

— Vuoi finirla, Giulio, col tuo latino? gridò Marcello Contini.

— Non mio, ma di San Gerolamo; *del resto, ho finito.*

— Manco male; ora, continua tu, Dodero, che parli in genovese, come Iddio comanda.

— E come diffatti parlavano Adamo ed Eva, poichè la genovese è la prima lingua del mondo; disse gravemente Dodero, pettinandosi la barba colle dita, com'era suo costume. Ora torno al racconto. La volpe adocchiò la costoletta, e, spiccato un salto, vi pose il dente, come se fosse roba sua, e il Signore non l'avesse tolta all'uomo che per farne *un presente* a lei. Fu per tal guisa come vedete, la prima costoletta mangiata a questo modo.

— E allora? dimandò Lorenzini.

— Allora avvenne che messer Domineddio, per riavere la costoletta, sporse la mano per afferrare la volpe; ma siccome la volpe fuggiva, egli non fece in tempo a pigliarla pel collo, e non agguantò che la coda. E qui, tira lui per un verso, tira quella per l'altro, accadde che al Signore rimase la coda in mano, e la volpe guizzò lunge da lui *portandosi* la sua *preda* tra i denti.

— E allora? io torno a dimandartelo, e allora?

— Allora, messer Domineddio, rimasto con quel negozio in mano, sorrise, e poichè di riavere il fatto suo non c'era nemmanco a pensare, fece in tal guisa i suoi conti: Abbiamo già tolta all'uomo una costa, e a levargliene un'altra gli si potrebbe recar troppo danno. Ora poichè non possiamo fare la donna ad immagine dell'uomo, facciamola ad immagine della volpe.» Detto, fatto; il Signore accostò la coda della volpe alle labbra, soffiò, fece la donna...

— *Et vidit Deus quod esset bonum;* soggiunse l'impenitente latinista Giuliani.

— Questo non so; proseguì capitan Dodero, la variante nol dice. Questo so bene che essa ci chiarisce come e perchè la donna nascesse molto più astuta dell'uomo, e come il serpente trovasse il terreno già preparato, quando le parlò del negozio del pomo.

— La è grossa, capitano, la è grossa! sclamò l'avvocato Gabriel.

— Che volete, amici? Non l'ho mica inventata io. Ve la racconteranno tutti i contadini di Quinto, dai quali l'ho raccolta, e che forse l'avranno avuta dal parroco.

— Ventura per te, non ci siano donne ad udirti! gridò Lorenzini, copiando a suo modo una frase di Giuliani.

— Che! in fondo in fondo, possiamo esser d'accordo, poichè tutt'e due ammettiamo il soffio di Dio. Quanto alle donne, elleno potrebbero *risponderci* che tra una coda di volpe e una costa d'uomo non c'è poi quella gran differenza, da doversene dar briga.

— L'uomo è un brutto animale; non l'ho sempre detto io? gridò il giornalista.

— Parla per te, Giuliani! disse di rimando Contini.

— Ah si, scusate, dimenticavo..... l'Apollo del Belvedere, proseguì Giuliani ridendo. *(Continua)*

rietà letteraria pei fratelli Treves

dello Stato, ma non è nostro, essenzialmente nostro questo esempio infame di gittare bombe esplodenti fra folle innocenti? Come si può guarire il male tremendo? Non leggi eccezionali; non ne occorrono, perchè ne abbiamo. Che cosa è mai se non una legge d'indole eccezionale quella del 1871? La quale fu chiesta e ottenuta dagli amici nostri quando non credevano abbastanza garantita la difesa sociale dalle nefande arti degli accoltellatori, dei buontemponi e di simile genia? Come si potrebbe concordare il domicilio coatto coi principii teoretici del diritto costituzionale? Se colle leggi attuali non si ottiene la quiete, ciò significa che non si adoperano con sufficiente rigore. Ma bastano le leggi in Italia e fuori a curare questi tremendi mali, per quanto si applichino con rigore? È una quistione di pubblica sicurezza soltanto o in questa quistione vi è un mondo di problemi morali, economici, che in *Italia non si ponderano ancora abbastanza*, nè a destra, nè a sinistra? Oh! i mali che hanno la loro sorgente nell'animo delle plebi soffrenti e invidiose e nelle quali le fedi antiche, che insegnavano la rassegnazione e il sagrifizio si sostituiscono dalle acute concupiscenze, quei mali la forza li può nascondere per breve tratto di tempo, ma non si curano se non con alti ideali di governo. Il fumo delle passioni che ci dividono, ci contrastarono sinora e ci contrasteranno *per molto tempo questi alti* ideali. *(Opinione)*

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE
DI MILANO

Nell'Assemblea, 26 novembre 1878, dell'*Associazione Costituzionale* di Milano, fu letta la seguente Relazione, che riproduciamo, augurandoci che l'energia e l'attività di quel sodalizio siano imitate dalle Associazioni sorelle. Solo al patto di farsi vive con deliberazioni altrettanto decise che quelle della Costituzionale di Milano, le altre Associazioni di simil genere esistenti in Italia potranno vantarsi di non venir meno al loro scopo e al loro nome.

Gl'individui, come le istituzioni, prendono vigore dalle *circostanze*: quelle in cui politicamente ci troviamo sono troppo eloquenti ed imperiose, perchè un sodalizio politico, che rappresenta un grande partito, non debba seriamente preoccuparsene:

Ecco il documento citato:

Relazione del Consiglio all'Assemblea del giorno 26 novembre 1878 sulle condizioni dell'ordine pubblico interno del Regno:

« *Onorevoli Soci*,

« Volgono tempi difficili per il nostro paese. Se già da qualche anno si diffondeva e cresceva grado grado un senso di ansia e di trepidazione fra coloro, che sanno vedere da lontano, ora, dopo i gravi avvenimenti di questi giorni, quel penoso sentimento è divenuto generale in tutte le classi, fra tutti i partiti e qua e là s'è mutato in un vero sgomento.

« *Il paese tutto comincia a sentire* il suo male, a vedere i pericoli, a guardarsi attorno onde gli venga l'aiuto, si lamenta, si agita, freme si sdegna. È bene, che tutta questa preziosa forza morale non si sperda in isterili lamenti, in grida o in imprecazioni, ma si raccolga, si ordini, si indirizzi ad una potente azione riparativa. È necessario, che il mormorio, il lamento, la trepidazione si traducano, per la elaborazione degli uomini di senno e di cuore, in parola *calma e sicura*, in consigli sapienti, in utili provvedimenti.

« A così santo intendimento non è troppa la cooperazione di tutti i buoni cittadini, la quale si aggiunga a quella più diretta, più immediatamente efficace dei poteri dello Stato. E se più cittadini si trovino, come noi siamo, associati appunto da concordi opinioni per una collettiva azione di vigilanza, di cooperazione all'intento del pubblico bene, è obbligo di una tale associazione il non istarsi a guardare, *ma esprimere* con aperta manifestazione i sentimenti, che travagliano il paese, e levare una voce che mostri concordia di intendimenti e di opere, perchè il paese abbia un Governo, che adempia al primo dei suoi doveri, la tutela dell'ordine pubblico.

« Il vostro Consiglio ha creduto pertanto di radunarvi in questa sera, perchè la nostra associazione dica sul grave argomento la sua autorevole parola.

« Il Consiglio agendo nei limiti delle sue attribuzioni *non intende di prevenire* le vostre deliberazioni, ma solo di fornire, convocandovi, il mezzo perchè l'associazione manifesti i propri sentimenti.

« Pur tuttavia anche i suoi componenti sono membri dell'Associazione e onorati da Voi di uno speciale mandato di fiducia; e tanto fu l'accordo delle opinioni tra loro quando deliberarono l'odierna convocazione, che si permette di iniziare esso stesso la discussione, a cui vi invita, esponendovi i proprii pensieri e i propri sentimenti.

« Quando diciamo, che le condizioni odierne della pubblica sicurezza sono allarmanti intendiamo bensì di accennare anche alla sicurezza delle persone e degli averi, la quale, se anco il brigantaggio sembri scemato in questa o in quella provincia, è gravemente *minacciata* da sètte organizzate, da ricatti, da vendette, da baldanza di malfattori, e, crediamo di poterlo dire, da un certo inasprimento degli animi divenuti più pronti alle violenze e all'uso dell'armi. Ma intendiamo più propriamente accennare alla sicurezza dello Stato e delle sue istituzioni.

« Ci affrettiamo però a soggiungere a questo riguardo, che non temiamo già il pericolo imminente, che lo Stato si sfasci o cadano le sue istituzioni; perchè ci affidano e ci incoraggiano lealtà di Re, concordia di popolo e quei due recenti e splendidi plebisciti spontanei, che due luttuosissimi avvenimenti hanno in quest'anno suscitato, e nei quali tutti si affratellarono i partiti legali con mirabile entusiasmo.

« Ma lo Stato il più solido può esser lentamente corroso nelle sue fondamenta da molte forze contrarie latenti o apparentemente innocue, e così infiacchirsi via via e volgere a *totale ruina*.

« La prima, la vera forza di uno Stato è tutta morale e sta nel consenso delle cittadinanze a volerlo ed amarlo siccome l'organismo vivo e vero della società, il quale si modifichi e si atteggi a seconda de' tempi e de' bisogni, ma duri come e quanto la società che vive per esso. Ogni organismo contiene e alimenta in sè le cagioni del proprio sviluppo e del proprio perfezionamento; ma non è libero, non può prosperare se avvenga, che *i germi di altre organizzazioni* gli si piantino e gli si svolgano in seno per nascere e vivere a spese di quello. È tale insidia, a cui non resisterebbe nessun organismo e quindi nessuno Stato per quanto adulto e robusto. E lo Stato italiano non è nè adulto nè robusto ancora, perchè nato da ieri, non ha avuto ancora il tempo di affondar bene nel terreno le sue radici, e perchè non ha per anco dissipati per intiero le sètte e i nemici, che gli hanno conteso il nascimento.

« Non fu dunque senza grave trepidazione, che da qualche anno noi sentimmo l'azione governativa, in quanto è pubblica tutela, farsi dapprima incerta e irregolare, e, proceduta per alcun poco così tentennante, adagiarsi poi, con criterio meditato, in un comodo ozio e *lasciar fare*. E noi vedemmo ben tosto le persone e le sètte avverse al nostro Statuto, ed anche quelle nemiche alla stessa società e vagheggianti l'anarchia, ordinarsi *pubblicamente e sfidare a fronte* alta lo Stato: e del diritto di associazione e di libertà di stampa e di parola, istrumenti indispensabili ad un libero governo, farsi stranissimo abuso, quale nessuno Stato al mondo, monarchico o repubblicano permetterebbe.

« E quali ne furono le conseguenze? Tutti le sentimmo e dolorosamente le sentiamo. Le molte altre cause di turbolenze, vecchie e nuove parte insite in qualunque società, parte essenziale al nostro paese, *agirono tutte senza* freno o trovando troppo deboli resistenze; i nemici dei nostri ordinamenti, supplendo al numero coll'audacia, imbaldanzivano e le moltitudini o guardavano stupefatte o si accasciavano sfiduciate e, come il Governo, lasciavano fare.

« Oggi, come dal male suol nascere qualche bene, *recenti gravissimi* avvenimenti hanno rivelato a tutti il pericolo, e suscitato un moto salutare di difesa nella maggior parte del paese, nella parte sana, che desidera l'ordine e un Governo sicuro di sè, operoso secondo le leggi, e non *ama servire di esperimento a dottrine* generali ed astratte.

« Questo risentimento universale è *un bene*; *ma come* tutto ciò che prorompe da vive impressioni, da forti commozioni, contiene anch'esso il suo pericolo, se la calma riflessione delle menti assennate non lo rattenga e non lo guidi. Vi è pericolo, che gli animi trascorrano e sotto l'incubo di esagerate paure, invochino, per aver pace, provvedimenti nuovi e ad un governo, che avesse la loro fiducia, si mostrino disposte a lasciar libera la mano oltre i confini delle leggi attuali.

« *Il grande partito liberale moderato*, cui ci onoriamo di appartenere, ha sempre mostrato, con Cavour e dopo, la maggior fede nella libertà ed ha superato con essa difficoltà forse ben maggiori delle attuali. Ci sembra quindi un bene, che il nostro partito, anche in questa occasione, in cui non si mancherà di dubitare di lui, affermi apertamente la costante sua fede nello Statuto e nelle leggi, che ci governano, le quali basterà applicare prontamente e risolutamente, *quali sono davvero nel loro spirito*, perchè si ottenga il ristabilimento e la conservazione dell'interna pace, e la efficacia dell'azione governativa.

« Il nostro partito deve dunque far voti e adoperarsi, perchè il Governo mostri di intendere bene tale suo còmpito e di avviarsi a conseguirlo con costanza e con energia. L'attuale confusione ha questo grave danno, di cui ci ammaestrano la storia e l'esperienza di altre nazioni; che se essa, cioè, *non ci può condurre* all'anarchia, ne suscita, e ne diffonde in molti il timore: e un tale timore suol disporre grado grado gli animi ad una avversione a quelle pubbliche libertà, che noi vogliamo salve ad ogni costo.

« Nessuna legge è perfetta nè può durare eterna, lo sappiamo. Ma prima di mutare leggi ed ordinamenti di vitale importanza bisogna averli visti fallir alla prova. Ora in questi ultimi tempi non s'è fatta la prova di queste *leggi*, ma desse furono bene spesso trascurate o svisate, e si è ecclissata l'azione del Governo; onde non se ne può oggi conchiudere, che gli ordinamenti attuali sieno manchevoli o inefficaci.

« Se qualche modificazione, qualche aggiunta sapiente venisse proposta, non suggerita da paura, ma ponderata con calma, il nostro partito non mancherà di darle il suo voto.

« Noi, concludendo, dobbiamo vigilare sopratutto a che da parte del *Governo si ripari al malfatto e si torni* alla sapiente applicazione delle leggi; e vigilare altresì perchè non si trascorra invece a provvedimenti d'arbitrio, pericolosi sempre e che sono la negazione del Governo liberale. »

AVV. EMILIO RADIUS, *Relatore*.

L'assemblea udita la lettura della presente Relazione, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal Consiglio:

« L'Associazione Costituzionale di « Milano,

« *Deplorando il peggioramento delle* « condizioni della pubblica sicurezza « nel Regno, e gli attentati all'ordi- « namento politico e sociale,

« Crede, che a produrre un tale « stato di cose abbiano grandemente « contribuito le teorie di Governo « proclamate dal Ministero, la insuf- « ficienza dell'azione governativa e « il conseguente libero organizzarsi « di partiti extralegali e di Associa- « zioni settarie,

« È convinta, che una più efficace « *vigilanza governativa*, congiunta « con l'applicazione puntuale e vigo- « rosa delle leggi esistenti, possa ri- « tornare il paese nelle sue condi- « zioni normali, senza uopo di far ri- « corso a procedimenti eccezionali;

« Qualora però le leggi vigenti fos- « sero riconosciute in qualche parte « manchevoli, fa voti, perchè venga « allontanato ogni pericolo d'arbitrio, « provvedendo al bisogno con dispo- « sizioni legislative precise e deter- « minate. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — S. M. *il Re* ricevette ieri in udienza particolare il signor B. Wolowski, redattore capo del *Messager de Vienne*, giornale che si occupa quasi esclusivamente delle cose orientali e buon amico dell'Italia.

S. M. mostrò compiacenza a constatare le relazioni tra le popolazioni d'Italia e dell'Austria-Ungheria, e si compiacque di esternare al sig. Wolowski la sua sodisfazione per le belle cose scritte da lui sull'Italia all'Esposizione di Parigi nel suo giornale.

— Sono state decretate nuove di*sposizioni per il riordinamento* amministrativo della Reale Casa, che per tale partita lasciava molto a desiderare. Sotto la direzione del segretario generale comm. Griffini, l'amministrazione tanto vasta ed importante della Reale Casa non potrà che procedere col massimo ordine ed esattezza.

Sembra essere intenzione di S. M. di volere stabilire che gli ufficiali dei corazzieri, ogni quattro anni siano cambiati e mantengano turno con gli altri ufficiali dell'arma dei RR. carabinieri a cui appar*tengono*.

Il tenente dei corazzieri signor Cosentini essendo stato promosso al grado di capitano è ritornato al suo servizio nell'arma dei RR. carabinieri.

Un tal Giovanni Filippi, giovane poco più che ventenne, a preferenza di molti impiegati anziani, è stato destinato alla segretaria di S. M la Regina. Il suo fratello Carlo è pure addetto alla segreteria pei viaggi di S. M. la Regina, ed il padre, or sono due mesi appena, ha ricevuto la giu*bilazione dell'impiego di conservatore* al Palazzo Reale. *(Gazz. d'It.)*

FIRENZE, 7. — Un tale, dice la *Nazione*, facente parte dell'associazione internazionale, ed arrestato dopo gli orribili fatti di Via Nazionale, fu ieri condannato dal nostro Tribunale a quattro mesi di carcere per detenzione d'arme vietata, perchè nel 26 luglio decorso, nell'epoca dei disordini avvenuti in questa città al seguito del musicante Perni, fu trovato in possesso di un bastone contenente uno *stocco lungo 69 centimetri*.

La Corte d'Appello, sezione correzionale, nello stesso giorno ridusse a sei mesi la pena già inflitta dal Tribunale per egual titolo ad altro individuo, pur questo appartenente alla Internazionale, e che si trova in carcere come il precedente dopo i fatti sopraccennati.

— Alcuni membri dell'Associazione dei veterani riunitesi in Comitato, hanno deliberato di costituire una Società per combattere con mezzi legali l'*internazionalismo*.

JESI, 7. — Il Consiglio comunale nell'adunanza del 3 dicembre votava all'unanimità il seguente ordine del giorno da telegrafarsi al presidente del Consiglio dei ministri.

« Il Consiglio comunale di Jesi riunitosi per la prima volta dopo l'assassinio tentato in Napoli contro la sacra persona del Re incarica il Sindaco di esprimere a S. M. Umberto I i sentimenti di indignazione provati all'annunzio dell'orribile delitto e di viva esultanza per la salvata esistenza dell'adorato Sovrano. « Fa voti perchè « l'energia del governo preservi il Re « e l'Italia dai pericoli che loro mi- « nacciano i nemici della patria. »

NAPOLI, 6. — Per lodevole iniziativa della Società operaia, tutte le Associazioni di Napoli e della provincia si riuniranno il 9 gennaio per tributare un nuovo e solenne attestato di devozione alla memoria di Vittorio Emanuele. *(Gazzetta di Napoli)*

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Il *Journal Officiel* pubblica l'elezione del cardinale Caverot, arcivescovo di Lione, a membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, in sostituzione del defunto vescovo d'Orleans, monsignor Dupanloup.

— Il ministro delle finanze presenterà alla Camera un importante progetto di legge tendente ad istituire in Francia le casse di risparmio postali. Queste casse riceveranno i risparmi dei privati, delle Società di mutuo soccorso, delle associazioni scolastiche, ecc.

SPAGNA, 6. — Un dispaccio da Madrid ci apprende che la vendita della *République Française* nelle strade pubbliche fu proibita.

GERMANIA, 6. — Il *Reichs-Anzeiger* pubblica la seguente lettera dell'Imperatore al principe imperiale: Dopo che col benevolo aiuto d'Iddio la mia salute è ristabilita e così sono spariti tutti gl'impedimenti per la cui durata trasmisi a V. A. I. e R. l'alta direzione degli affari col mio ordine del 4 giugno, voglio col giorno d'oggi, riprendere io stesso gli affari. Ho fatto pervenire questo decreto al cancelliere ed al Ministero perchè lo pubblichino ufficialmente. »

Due altri decreti dell'Imperatore al cancelliere ed al Ministero accompagnano la lettera diretta al Principe imperiale coll'ordine di portarla a pubblica conoscenza.

Questi decreti terminano nel modo seguente: « Io ho espresso al mio signor figlio S. A. I. e R. il Principe imperiale i miei ringraziamenti con un decreto speciale per la devozione e l'osservanza dei miei principii colle quali ha tenuto la luogotenenza. »

— Il deputato Ludwig Löwe, direttore di una fabbrica e membro del Reichstag e della Dieta prussiana, ha fatto sapere alla famiglia del deputato socialista Fritzcke, esiliato da Berlina, che durante l'assenza forzata del capo di essa, le sborserà una pensione mensile di 150 marchi. Quando si pensa con quale acrimonia il sig. Löwe attaccò i socialisti a tempo delle elezioni si troverà la sua condotta doppiamente lodevole. Anche Lasker ha dato 300 marchi alla famiglia di Fritzscke.

— La *Berliner Tagblatt* dice che, nei circoli parlamentari, si era vivamente impressionati perchè i deputati non erano stati invitati ad assistere alle solennità del ricevimento dell'Imperatore.

Il Presidente e i due vice-presidenti non furono neppure invitati, contrariamente a ciò che fu fatto in Italia, in occasione del ritorno del Re Umberto a Roma.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Riscontri. — L'avv. signor Maggioni ci comunica i seguenti riscontri dati ai due telegrammi inviati dall'Associazione Nazionale Indipendente in occasione dell'infame attentato:

« All'*onorevole* Associazione Nazionale Indipendente

Padova.

« Sua Eccellenza il signor Ministro della Casa *Reale e Segretario particolare* di S. M. l'amatissimo nostro Re, mi deferisce il gradito incarico di ringraziare, nell'Augusto Nome della Maestà Sua, codesta onorevole Associazione per gli omaggi reverenti e le felicitazioni che diresse al Monarca in occasione dell'infame attentato contro la Sua sacra Persona. In questa dolorosa circostanza l'Italia addimostrò luminosamente fede vivissima nella antica Casa di Savoia, la patria nostra redenta col sagrifizio di tanti eroi, non verrà meno ai gloriosi destini che le sono serbati.

« Accolga codesta onorevole Associazione le assicurazioni della mia perfetta orservanza.

per il Prefetto
MANFREDI »

« Storni Presidente Associazione Nazionale Indipendente.

Padova.

« Per i sentimenti di sdegno e di protesta orribile attentato degnamente espressi dalla associazione, e che sono nel cuore di tutti i patrioti, non ho che parole di plauso e di riconoscenza.

CAIROLI »

Consiglieri Commerciali. — La Presidenza della Camera di commercio, in seguito all'ultimo scrutinio per le elezioni commerciali proclamò a Consiglieri della Camera stessa, per il biennio 1879-80 i signori:

Anastasi cav. Francesco
Bertani Luigi
Breda Felice Luigi
Cardin Fontana cav. Antonio
Cucchetti Gio. Battista
Furlan Antonio
Maluta cav. Gio. Battista
Marchesini Alberto
Marcon cav. Antonio
Pavan Giovanni
Piacentini Giovanni
Rocchetti cav. Paolo
Scalfo Alessandro
Taboga Giuseppe
Tessaro Antonio
Tono Caterino
Torre Giovanni
Vanzi Ferdinando
Vason Carlo
Vianelli Nicolò
Zanon Domenico

Società del Casino Pedrocchi. — La Società è convocata per domenica, 15 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nelle sale del Casino per trattare dei seguenti

OGGETTI

1. Rapporto dei revisori del Consuntivo 1877, ed approvazione del medesimo;
2. Nomina di due revisori pel Consuntivo 1878;
3. Nomina di cinque consiglieri in sostituzione dei signori Bertolini bar. Luigi, De Lazara conte Antonio, Di Zacco conte cav. Alberto, Pittarello dott. Antonio e Vanzetti Cesare che cessano per anzianità;
4. Rapporto della Presidenza sul prestito e ristauro e nomina dei relativi revisori dei Conti;
5. Votazione del Preventivo per l'anno 1879;
6. Eliminazione di alcune partite di credito;
7. Estrazione delle 25 Azioni del prestito rimborsabili nell'anno 1879.

Consiglieri che rimangono in carica

Avogadro degli Azzoni co. Rizzolino
Brunelli Bonetti nob. ing. Emilio
Coletti cav. avv. Domenico
Colle Avv. Attilio
Dozzi comm. avv. Antonio
Leonarduzzi cav. avv. Zaccaria
Lonigo nob. Aurelio
Loviselli Pietro
Maluta cav. Carlo
Trieste ing. Giuseppe

Pericolo scampato. — Ieri, alle ore quattro pomeridiane, la famiglia del nostro egregio amico, sig. Marco Morpurgo, andò incontro ad un serio pericolo, da cui è scampata per fortuna, e per il coraggioso intervento di alcune persone.

I signori Morpurgo erano andati alla stazione, fuori di Porta Codalunga, in carrozza, per accompagnare alcuni loro conoscenti.

Nella carrozza vi erano il signor Marco, la sua Signora e i due bambini.

Ritornando in città, i cavalli, forse *spaventati dallo schioccare* della frusta di una vettura, che veniva dopo, s'impennarono, e non potendo il cocchiere frenarli, si diedero a corsa precipitosa.

Vista l'imminenza del pericolo, alcune persone si sono slanciate dinanzi ai cavalli per fermarli, e con energici sforzi, nei quali si è particolarmente distinto il bravo giovane volontario sig. Guido dott. Praga, vi sono riuscite.

Ma si può immaginare lo spavento, *tanto più trattandosi di bambini*.

La famiglia Morpurgo ci prega di essere interpreti della sua più viva riconoscenza verso il signor Praga, come pure verso le altre gentili persone, che si sono prestate in questa circostanza, il generoso concorso delle quali ha forse risparmiato una sciagura e molte lagrime.

Neve. — Bologna ed altra città, che i giorni scorsi hanno avuto la preferenza nella visita della neve, possono confortarsi che questa notte ne *siamo stati favoriti anche noi*.

Si tratta di pochi centimetri, ma la biancolina va spargendo ancora i suoi fiocchi, e prima di notte ne avremo probabilmente dell'altra, perchè la temperatura è proprio alla neve.

Exequatur. — La *Gazzetta d'Italia* contiene queste informazioni:

« Il decreto reale con cui vien nominato monsignor Sanfelice, arcivescovo di Napoli, benchè già firmato, non venne per anco fatto di pubblica ragione, desiderando il Ministero, prima di pubblicarlo, di vedere definite e risolte le varie interpellanze, che si stanno adesso discutendo alla Camera.

Intermediario fra il ministro di grazia e giustizia e mons. Sanfelice è stato e prosegue ad essere l'ex-deputato barone Nisco. »

Il Procuratore Cavagnati. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano: Non si sono troncate le indagini, anzi vengono continuate con lodevole sollecitudine all'uopo di scoprire l'orribile mistero che avvolge il fatto della scomparsa del Procuratore del Re, Cavagnati di Bologna. Sarebbe a quanto ci assicurano, pervenuto al giudice inquirente una lettera nella quale un individuo si offriva di fornire all'Autorità le indicazioni per la scoperta del cadavere del misero funzionario, il quale sarebbe stato trucidato a scopo di vendetta.

Ora venne il dubbio, che autore di tale lettera, la quale non reca la firma dello scrivente, possa essere uno di quegli individui sui quali per lo addietro s'erano accumulati gravi sospetti.

La lettera in questione e gli atti processuali, vennero spediti da Bologna al nostro Tribunale, che venne

incaricato di provocare una perizia calligrafica. La perizia ebbe luogo in questi giorni. Cinque dei più distinti nostri calligrafi furono incaricati della gelosa operazione.

È difficile trovare oggidì un buon giornale finanziario ad un tenue prezzo di abbonamento, poichè le esigenze del pubblico essendo molte, non vi si può soddisfare senza esigere un adeguato compenso. Eppure vi è in Milano il giornale *La Finanza*, che è *eccezionalmente* ecocomico, costando esso sole L. 3.50 annualmente, e che unisce a ciò il pregio di essere veramente utile a tutti i capitalisti, in ispecie ai detentori di azioni e di obbligazioni diverse. Esso tratta diffusamente delle principali questioni del giorno e pubblica tutte le liste ufficiali delle estrazioni nazionali ed estere, oltre a numerose notizie interessanti il mondo commerciale. — Crediamo far cosa buona, raccomandandolo ai nostri lettori.

Molte persone, che per le loro occupazioni sono trattenute tutto il giorno fuori di casa, non possono curarsi quando sono affette da infreddature, bronchiti, catarri o altre affezioni dei bronchi o dei polmoni.

Niente di più facile ora la guarigione colle *capsule di Guyot al catrame*, che sostituiscono i decotti, gli sciroppi, i loc e le pastiglie pettorali. Basta prendere due capsule al momento di ogni pasto. La boccetta contiene 60 capsule; questa cura così *efficace non costa che 10 a 15 centesimi* al giorno, e dispensa da ogni altro medicamento. Per evitare le numerose imitazioni, esigere sopra ogni boccetta la firma *Guyot*, stampata in tre colori.

Le capsule *Guyot* trovansi in Italia nella maggior parte delle farmacie.

Tramway da Firenze a Prato e Poggio a Caiano.

S. E. il principe Demidoff accettava che la Società fosse posta sotto l'alto suo patronato, ed il titolo di presidente della Società stessa, sottoscrivendo un egregio numero di azioni; e concedeva eziandio gratuitamente il terreno di sua proprietà sul quale corre la linea del tramway.

Persona oggi tornata da Firenze ebbe a vedere ultimata la linea fino a Brozzi ed a percorrerla col nuovo sistema di carrozze costruite dal bravo meccanico e nostro concittadino sig. Desirò, che ha la sua officina in Firenze e come questo intelligente meccanico ha saputo dar vita a quei sobborghi spingendo l'industria colle sue macchine premiate più volte ed attualmente a Parigi, saprà altresì non solo costruire carrozze e tutti i pezzi in ferro concernenti il tramway, ma costruire le macchine a vapore che su questa linea dovranno correre.

Per informazioni e per le sottoscrizioni rivolgersi al signor Cario Vason cambiovalute in Padova.

Jeri dalle ore una alle *due pom.* in Via S. Agata venne perduto da una povera donna un manino d'oro con tre passetti.

Chi l'avesse trovato farebbe una buona azione recapitandolo alla fruttivendola *Domenica Barbato* vedova *Bordin* in via S. Agata e gli sarà corrisposta una competente mancia.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia dell'avv. dott. *Vincenzo Boscaro* ringrazia vivamente tutti coloro che concorsero nell'onorare la memoria del suo amato e compianto defunto **Giuseppe**.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

9 dicembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 52 s. 32
Tempo m. di Roma ore 11 m. 54 s. 59

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 sul suolo e di m. 83,7 dal livello medio del mare

7 dicembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° mill.	748 8	748 2	747,9
Term. centig.	4 9	+4 4	+3.6
Tens. del vapore acq.	5,46	4 85	4,16
Umidità relat.	84	77	70
Dir. del vento.	NE	NE	NNE
Vel. chil. oraria del vento	30	32	11
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol. sereno

Dal mezzodì del 7 al mezzodì del 8
Temperatura massima — + 5. 9
" minima — + 3 2
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 p. del 7 — m. 0,6

ULTIME NOTIZIE

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 8 dicembre.

Il presidente della Camera fu tenero nella applicazione delle disposizioni del Regolamento e la Camera deliberò che sulle tre mozioni di biasimo contro il Ministero, presentate dagli on. Minghetti in nome della opposizione costituzionale, Crispi in nome della sinistra dissidente e Paternostro, in nome del gruppo Nicoteriano, si faccia una discussione ampia, la quale comincierà domani, lunedì, e durerà, secondo alcuni, fino a mercoledì sera, secondo altri fin venerdì o sabato.

È una discussione inutile quella che la Camera vuol fare e sarebbe stato miglior partito procedere ieri sera alla votazione su una proposta qualsiasi, come si fece il 18 marzo 1876.

Nelle sedute della settimana che comincia domani, *udiremo* lunghi discorsi e nuove dichiarazioni dei ministri, ma i discorsi saranno inutili e superflue le dichiarazioni.

Dopo l'attacco violento di ieri del Crispi, dopochè si acquistò la certezza che l'on. Depretis parlerà contro il Ministero, preparandosi a raccoglierne l'eredità, sulla votazione definitiva non può più correr dubbio e le previsioni che parevano ed erano difficili ieri mattina, sono agevoli oggi: il ministero non raccoglierà più di 200 voti e avrà, quindi, una maggioranza contraria di circa 40 voti.

Si può dire di esso ciò che suolsi dire dei malati in punto di morte: solo un miracolo può salvarlo.... Siamo in tempi scettici e chi crede ai miracoli?... Per quanto io sia persuaso che i clericali invochino da Domineidio il miracolo della salvezza di questo ministero, che sviluppando la demagogia fa l'interesse della reazione, non posso ammettere che un miracolo sorga a salvarlo e lo considero, quindi, caduto.

Il discorso di ieri del Crispi fu, lo ripeto, violentissimo. L'impressione prodotta è stata grande e l'on. Zanardelli avea ben ragione di premere e di dimenarsi sulla poco soffice poltrona ministeriale.... Il Crispi metteva, spietatamente, il dito sulla piaga e diceva una gran verità quando affermava che l'on. *Zanardelli* e gli attuali governanti han paura della impopolarità e non potranno mai applicare severamente le leggi....

Un'altra verità il Crispi la disse asserendo che or spira *un'aria mitingaia*, la quale ricorda i momenti più brutti del 1848 e del 1860. Non vi posso descrivere i rumori, le interruzioni violenti con cui una frazione della sinistra pretendeva indurre al silenzio quello che un dì fu di tutta la sinistra rispettato capoccia...

Il Mazzarella, perpetuo *interruttore*, mandò il Crispi a desta.... la quale non sa che farne del *regalo*.

Il discorso del Crispi fu coraggioso ed io non esito a rendere alla di lui franchezza l'omaggio che si merita.

È proprio vero in Italia spira un'aria *mitingaia* da popolo chiassoso, in convulsione perpetua, e che contrasta colle condizioni normali d'uno Stato, il quale, or sono tre anni, era riverito in Europa e considerato pegno d'ordine, di libertà e di pace...

Il discorso del Crispi ha sconvolto le file ministeriali ed ormai ogni lusinga è perduta

Il presidente del Consiglio, proclamandosi ieri solidale dello Zanardelli e del Doda, ha reso impossibile la esitazione dell'on. Depretis e ha perduto il Ministero.

Domani, primo a parlare contro il gabinetto sarà l'on. Nicotera, il quale si atteggierà forse a salvatore delle istituzioni... Poi parlerà in favore l'on. Varè, la cui eloquenza forense *non gioverà punto al Ministero, verso* il quale l'on. deputato di Venezia fa un ricambio di fiducia, legittimo e naturale verso gli uomini che vollero affidargli il Regio Commissariato del più importante Comune del Regno.

Fra i deputati veneti è inscritto in favore del Ministero anche il Parenzo e contro parleranno gli on. Saint Bon e Lioy.

L'on. Depretis non è inscritto, ma parlerà sicuramente. O gli cederà la parola uno dei suoi amici o la chiederà nello svolgimento degli ordini del giorno, dopo la chiusura della discussione.

Che avverrà dopo la votazione, del cui risultato contrario al Ministero non è più lecito dubitare?

Ecco il quesito che si ode manifestare nei circoli parlamentari.

La dimissione del gabinetto sarà accettata o verrà dalla Corona rifiutata, coll'autorizzazione dello scioglimento della Camera?

A questa domanda i più rispondono coll'assicurazione che la dimissione verrà accettata e che l'on. Mordini avrebbe il portafoglio dell'interno.

V'ha pure chi afferma che si avrà un accordo Depretis-Sella, il quale si manifesterà prima della votazione per appello nominale.

Altri affermano che nel nuovo Ministero il Tajani, amico del Crispi avrà un portafoglio e che l'on. Coppino sarà ministro dell'interno... Nelle condizioni attuali, coll'anarchia che ci minaccia, colle perturbazioni che agitano il paese, ci vuole al Ministero dell'interno un uomo di fibra ben più vigorosa di quella del Coppino!...

Ma non anticipiamo gli avvenimenti... e aspettiamo la discussione e la votazione.

VOTI IMPERATIVI

Leggesi nella *Riforma:*

«Molti deputati hanno ricevuto lettere dai sindaci dei loro Collegi che li spingono a votare in favore del Gabinetto.

Dippiù, molte lettere anonime di minaccia pervengono giornalmente ad alcuni dei nostri amici.

Non resta altro che una folla di popolo penetri nell'aula di Montecitorio e costringa i deputati a votare per il Gabinetto Cairoli, intonando l'inno di Mamelli.»

La *Gazzetta d'Italia* contiene:

Roma, 8 (ore 3.15 pom.)

Si dice che l'onor. Depretis presenterà un ordine del giorno, nel quale il ministero verrà invitato a rispettare il diritto di riunione e di associazione secondo la lettera e lo spirito dello Statuto.

Ieri sera v'è stato il consiglio dei *ministri*. Stamani i ministri hanno fatto la loro relazione a S. M. il Re.

Si ha da Roma:

«Benchè il ministro dell'interno abbia creduto di cavarsela con una pompierata, rispondendo all'onor. Paternostro sulle trame, che dicevansi ordite contro Montecitorio, è sicuro che in questi giorni si vanno prendendo delle precauzioni, affatto estranee al pericolo d'inondazione (?).»

Il *Popolo Romano* raccoglie la voce che i deputati ministeriali Guarrasi e Garzia siano stati nominati consiglieri alla Corte d'Appello di Roma.

IL COLONNELLO CECCONI

Il *Bollettino delle nomine e promozioni* reca la seguente disposizione:

«*R. decreto 2 dicembre 1878*:

«Cecconi cav. Giovanni, colonnello comandante del 4° bersaglieri — collocato in disponibilità.»

Un dispaccio da Roma attribuisce questa disposizione del ministro della guerra al discorso tenuto dal colonnello Cecconi al banchetto dato a Roma dagli ufficiali del 2° reggimento bersaglieri a quelli del 4°, discorso da noi riferito. In esso il Cecconi disse tra l'altro: «Tuttavia, se sarà *necessario, non esiteremo a far sentire* il calcio del nostro fucile a chi tentasse di smuovere il trono cementato dal nostro sangue, sostenuto dall'amorosa gratitudine dell'Italia risorta, e che personifica l'esistenza, la gloria e la felicità della patria.»

Altri dispacci dicono che questa disposizione del ministro della guerra fece nei circoli politici una cattiva impressione.

In noi l'ha fatta pessima.

Il *Constitutionnel*, 6, dice:

«Il generale Fleury, antico aiutante di campo di Napoleone III, è partito per Chislehurst.»

Abbiamo i seguenti dispacci:

Roma, 8.

L'avviso *Cristoforo Colombo* è giunto il 7 corr. a San Thomas, e ripartirà il 20 corr. pel Mediterraneo. A bordo tutti godono buona salute.

Roma, 8.

Una deputazione fiorentina composta di ogni ordine di cittadini recatasi a presentare gli omaggi al Re per congratularsi dello scampato pericolo, fu ricevuta dal Re che si trattenne con essa circa un'ora. La deputazione era numerosissima, ed in essa notavansi i principi Demidoff, Corsini e Strozzi, i marchesi Corsini Cino, e di Modigliani, era presieduta da Torchiani ed era col segretario della deputazione Lucchesi.

Nuovo Avviso

CASTLE

Vedi quarta pagina

CAMERA DI COMMERCIO
Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

1878	DICEMBRE 1	2	3	4	5	6	7
Rendita Italiana god. 1 luglio	— —	83 —	83 10	83 20	83 25	83 30	83 35
Prestito 1866	— —	21 —	21 —	21 —	21 —	21 —	21 —
Pezzi da 20 franchi	— —	22 —	22 —	21 99	21 99	21 98	22 —
Doppie di Genova	— —	86 10	86 10	86 10	86 10	86 —	86 —
Fiorini d'argento V. A.	— —	2 34	2 34	2 34	2 34	2 34	2 34
Banconote Austriache	— —	2 35	2 35	2 35	2 36	2 36	2 36

Listino dei Grani dal 1 al 7 Dicembre 1878.

	al quint.		al quint.
Frumento da pistore nuovo	L. 27 —	Frumentone nostrano	L. 17 —
id. mercantile id.	» 25 80	id. estero	» 20 —
Frumentone pignoletto	» 18 —	Segala nostrana	» 17 75
id. gialone	» 17 50	Avena nostrana	» — —

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI

NUOVI ESERCENTI — Alberti Giovanni, commissionario, Via Rogati. — Bosia Eugenio pizzicagnolo, Vicolo I Codalunga N 4857 B.
CESSAZIONI — Scattolin Federico, pizzicagnolo, Vicolo I Codalunga N. 4857 A. — Lorenzoni Lodovico, orefice, Piazza Frutti N. 97. — Miatto Federico, sartoria Via Pedrocchi N. 499.
TRASLOCHI — Fasoli Giuseppe chincagliere da Via S. Carlo a Via Savi N. 1053.
VOLTURE — Da Cabiallotto Giacomo e C. a Zerbato Silvio l'esercizio di salumeria Via S. Bernardino N. 330.

CORRIERE DELLA SERA

9 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 nov. 1878.

L'*Opinione* così riassume il corso pronunziato in questa seduta dall'onor. Crispi:

Crispi dichiara che in questo momento il suo cuore lotta colla sua ragione.

In 18 anni di vita parlamentare ha votato coll'onor. Cairoli e fu fedele al gabinetto Depretis ancorchè avesse commesso errori.

Vorrebbe esser fedele anche al gabinetto Cairoli e il cuore lo spingerebbe a votare per lui, ma la ragione gli impedisce di seguire il ministero sulla via in cui si è posto.

Espone il suo ideale costituzionale. Non desidera che la Sinistra abbia tutti i suoi uomini che vadano al potere, come li ha avuti la Destra.

Vorrebbe che Destra e Sinistra lavorassero a riordinarsi pel miglior vantaggio delle istituzioni e della patria.

I discorsi di ieri, l'atmosfera della Camera, quell'aria mitingaia che gli ricorda i brutti momenti del 1848 e del 1860 non lo persuadono. *(Rumori a sinistra)*

Noi combattevamo quando i *meetings* tacevano. *(Bene — Interruzioni a sinistra).*

Quelli che m'interrompono non hanno forse fatto nulla pel paese.

L'oratore dice che i ministri non hanno risposto alle sue domande.

Che farà il governo se l'autorità giudiziaria manda liberi gli internazionalisti e gli altri deferiti ai tribunali? Come curerete l'infermità che serpeggia nel paese?

Di rimedi il governo non parlò.

L'oratore dice che l'onor. Minghetti ha avuto ragione di citar come severissima la legislazione inglese sulle Associazioni. In Inghilterra il nome del Re e la religione sono sempre rispettati nei *meetings*, nelle riunioni.

Havvi differenza tra paese e paese. La nostra educazione politica non è ancor fatta e non si può paragonare l'Inghilterra e l'Italia.

In Inghilterra i costumi temperano l'ardore delle opinioni.

L'oratore cita fatti a comprovare queste differenze.

Dice che al ministro dell'interno spetta prevenire i reati e dichiara che l'on. Zanardelli non ebbe coraggio di dirsi il capo della polizia *(Rumori)*.

Zanardelli interrompe.

Crispi. Forse l'onor. Zanardelli temette che la sua impopolarità ne scapitasse. *(Oh! oh! — Rumori — Grida a sinistra)*

Mazzarella grida: Non siete liberale, andate altrove.

Crispi. Qui sono e qui resterò.

Mazzarella grida.

Pres. richiama all'ordine l'onor. Mazzarella.

Crispi dice che al potere bisogna sopratutto, non temere l'impopolarità non lasciarsi trascinare dalle incomposte dimostrazioni *(Grida a sinistra)*. Queste grida non fanno che togliere forza al Ministero *(Bene)*.

L'oratore propone una mozione con cui dichiarasi che la Camera, convinta che la pubblica sicurezza possa esser mantenuta senza provvedimenti eccezionali, invita il Ministero a procedere con fermezza all'esecuzione delle leggi vigenti e passa all'ordine del giorno *(Sensazione — Rumori e grida a sinistra)*.

La situazione della Camera

La Camera dei Deputati ha preso un breve respiro, di cui approfittano anche i novellieri per architettare colla loro fantasia combinazioni di ogni sorta, che affidano all'ali del telegrafo.

Questa mattina di quelle combinazioni ne abbiamo lette tre nell'*Adriatico* di Venezia, col quale ci congratuliamo per la sua fecondità.

Premettiamo che l'*Adriatico* dà ormai la situazione come disperata pei suoi amici.

Assicura che vi sono a Roma 465 deputati, e che di questi appena 200 voteranno in favore del ministero.

Quindi espone le tre combinazioni di cui si parla, come segue:

«O l'onor. Depretis venendo indicato alla Corona sarà da questa chiamato a comporre una nuova amministrazione. I coalizzati sperano assai in questa soluzione.

«O il Re incaricherà il gabinetto Cairoli di procedere allo scioglimento della Camera. Questa soluzione pare che abbia le maggiori probabilità di verificarsi.

«O in fine nel caso che gli onorevoli Cairoli e Zanardelli insistessero, ad onta delle offerte del Re, nelle loro dimissioni, e allora S. M. chiamerebbe gli onor. Tecchio e Farini a comporre un ministero d'affari perchè proceda alle elezioni generali.»

L'*Adriatico*, che rimproverò ai moderati di tirar sempre in campo la Corona, è sempre il primo a darne lui l'esempio.

Noi non sappiamo che cosa farà il Re: riteniamo però che nessuno potrebbe ritenere perfettamente neutrale, come dice l'*Adriatico*, un ministero che facesse le elezioni, avendo nel suo seno il Tecchio, di cui si conoscono le aderenze col gabinetto attuale, e il Farini presidente eletto della maggioranza pericolante.

A chi vogliono darla ad intendere?

L'*Adriatico* continua a parlare di coalizioni, e di ambizioni di uomini della destra.

Certo una coalizione c'è alla Camera: è la coalizione di tutti quelli che vogliono rispettate le istituzioni monarchiche nello spirito e nella lettera.

Quanto alle ambizioni della destra, essa non ne ha che una: quella di tener alta la propria bandiera *senza sottintesi*.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 7. — Il ministero fu ricostituito con Bratiano alla presidenza ed interno, Sturdza alle finanze, Campiniano agli esteri, Statesco alla giustizia, Pherechides ai lavori e Cantilli all'istruzione; è probabile che Dabigia assumerà il portafoglio della guerra.

PARIGI, 8. — Un telegramma da Pietroburgo 6 dice che Tiniacheff, ministro dell'interno, è dimissionario. Lo Czar accettò la dimissione; un aggiunto del Ministero assumerà l'*interim*. La nomina di Schouwaloff a ministro dell'interno è considerata come probabile.

BERLINO, 8. — L'Imperatore ricevendo il municipio di Berlino disse che tutti ora riconoscono quanto sia necessario per la Germania modificare le leggi. Questo esempio serve per gli altri Stati poichè si hanno prove che esistono associazioni le quali hanno per principio di abbattere i capi degli Stati.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	7	9
Rendita italiana god.	83 59	83 47
Oro	21 97	21 99
Londra tre mesi	27 40	27 47
Francia	104 82	110 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni regia tabacchi	837 —	837 —
Banca nazionale	2050 -	2050
Azioni meridionali	351 —	350 75
Obbligaz. meridionali.	256 —	— —
Banca toscana	650 —	650 —
Credito mobiliare	702 —	703 —
Banca generale	— —	— —
Rendita italiana	— —	— —

Bartolomeo Moschin *gerente resp.*

AVVISO

Tutti gli Italiani che si trovano in Patria, i quali, durante l'Assedio di Parigi del 1871, facevano parte della **Compagnia Umanitaria Italiana, Ambulanza e commissione di soccorso ai feriti** sono pregati mandare il Loro recapito, per ricevere comunicazione importante che gli concerne.

Firenze, Dicembre 1878.
7, Via de' Panzani.

Presidente Comandante
Conte **Lorenzo Montemerli**
Cavaliere della Legion d'Onore
Capi di Sezione
Becucci Luigi
Patrizzi Domenico

Lezioni di INGLESE E TEDESCO

Grammatica, Letteratura Conversazione

Rivolgersi per l'indirizzo e per le referenze alla Redazione del Giornale. - 1084

IL DOTTOR
LUCIEN CARLE
Dentista di Parigi
stabilito in VICENZA

tiene il suo Gabinetto aperto in PADOVA, Via della Stuffa N. 3273 (piano terreno) fra le chiese: S. Matteo ed Eremitani, il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Operazioni e Consultazioni per le malattie della bocca. Rimette denti e dentiere.

Apparecchi per qualunque deformità della bocca.
3 622

D'AFFITTARSI CASA
pel 7 aprile 1879

grande con sottoposto Negozio da Pizzicagnolo ed esercizio di Osteria in via S. Daniele al Comun. N. 2197.

Per vederla e per trattare rivolgersi al sig. Giuseppe Ferrari abitante in Piazza Vittorio Emanuele al civ. N. 2152. **3-614**

D'AFFITTARSI

anche subito due locali terreni con cantina ad uso bottega al Ponte Molino al civico n. 4564. Chi applicasse si rivolga alla contessa Quirini abitante al 1° piano della stessa casa.
7-606

AVVISO
PER VENDITA DI CAVALLI

Giovedì 12 corrente avrà luogo in Vicenza in (Campo Marzio) la vendita all'asta pubblica di N. 13 cavalli di riforma del Regg. di Cavalleria Milano (7°). **2-628**

A. MAGGIONI dentista a Venezia, allievo del dott. Winderling pregiasi avvertire che nei giorni 11 e 12 del corrente dicembre si troverà qui all'**ALBERGO DELLA CROCE D'ORO** ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. **7-614**

AVVISO **Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. CELIERT 16 Rue Saint Marc a Parigi.**

AVVISO NUOVO AVVISO NUOVO

Casale a S. Lorenzo

Col giorno 15 corrente compii gli assortimenti di ogni sorta possibile di **Stoffe lana, Seta e Velluti** per la Stagione entrante sia da SIGNORA come da UOMO, nonchè d'ogni specie di **Tappetti** in uso, **Coperte** da letto, da viaggio, da cavalli, ecc., **Biancherie** per uso personale da tavola e da letto, **Cretonne** con carte eguali per tappezzerie, ecc., ecc. 141-107

Ogni articolo a prezzi garantiti della maggior convenienza.

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che rigenerone in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dardone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfera e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da Vaglia postale. Si trovano in **Padova** presso le farmacie CERATO, da PIANERI E MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Reccaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 64-490

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in iscatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.

Si trovano in **Padova** presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieroni, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri, a Reccaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 65-489

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

PARTE PRIMA - **Alimentazione e Digestione**

Otto Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire **Otto**

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA

e metrica latina
e Prosodia metrica italiana
del prof. RICCOBONI
Lire 1.50 — in-12 — Lire 150.

GEMMA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE

del contadino di Lombardia e del Veneto
Lire 1 — in-12 — Lire 1

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

PROF. D. PIETRO BERTINI

TRISTI E LIETE

POESIE

Padova, 1878 - Un volume in-8 - L. 3

Padova, Tip. Sacchetto 1878

ORARIO FERROVIARIO

Padova *per* Venezia

Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA	
misto	3,16 a.	4,55	a.
omnibus	4,42 »	6,04	»
misto	6,20 »	8,10	»
omnibus	8,— »	9,20	»
»	9,34 »	10,53	»
»	2,15 p.	3,35	p.
diretto	4,— »	5,—	»
»	6,14 »	7,10	»
omnibus	8,05 »	9,30	»
»	9,25 »	10,41	»

Venezia *per* Padova

Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	5,05 a.	6,22	a.
»	5,25 »	6,45	»
diretto	9,15 »	10,10	»
misto	9,57 »	11,43	»
diretto	12,55 p.	1,55	p.
omnibus	1,10 »	2 30	»
»	5,— »	6,14	»
»	5,40 »	6,38	»
»	7,50 »	9,06	»
misto	11,— »	12,38	a.

Mestre *per* Udine

Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE	
omnibus	6,12 a.	10,20	a.
»	10,49 »	2,45	p.
diretto	5,15 p.	8,24	»
misto	6,10 »	8,40	»
fino a Conegliano			»
omnibus	10,20 »	2,14	a.

Udine *per* Mestre

Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE	
omnibus	1,40 a.	5,08	a.
misto	6,10 »	9, 6	»
da Conegliano			»
omnibus	6,05 »	10,16	»
diretto	9,44 »	12,57	p.
omnibus	3,35 p.	7,56	»

Padova *per* Verona

Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA	
omnibus	6,57 a.	9,27	a.
diretto	10,19 »	11,55	»
omnibus	2,40 p.	5,16	p.
»	7,08 »	9,40	»
misto	12,50 a.	4, 7	a.

Verona *per* Padova

Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	5,20 a.	7,47	a.
»	11,40 »	1,55	p.
diretto	4,35 p.	6,09	»
omnibus	5,25 »	7,54	»
misto	11,45 »	3, 4	a.

Padova *per* Bologna

Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA	
omnibus	6,30 a.	10,46	a.
misto	11,58 »	fino a Rovigo 1,55	p.
diretto	2,10 p.	5,03	»
omnibus	6,25 »	10,55	»
diretto	9,17 »	12,10	a.

Bologna *per* Padova

Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA	
diretto	1,15 a.	4,25	a.
da Rovigo	4,05 »	misto 6, 5	»
omnibus	4,55 »	9,22	»
diretto	12,40 p.	3,50	p.
omnibus	5,15 »	9,17	»

Padova-Bassano

	omnib.	omnib.	misto	omnib.
	ant.	ant.	pom	pom
Padova . part.	4,57	8, 3	2,24	7,11
Vigodarzere . .	5, 8	8,14	2,36	—
Campodarsego .	5,20	8,24	2,51	7,30
S. Giorgio Pert. .	5,29	8,33	3, 3	—
Camposampiero .	5,38	8,42	3,15	7,44
Villa del Conte .	5,53	8,56	3,32	—
Cittadella arr.	6,	9,	3,45	8,07
Cittadella part.	6,15	9,18	4, 3	8,19
Rossano . . .	6,28	9,31	4,18	8,32
Rosà	6,35	9,38	4,25	8,41
Bassano . arr.	6,45	9,48	4,37	8,51

Bassano-Padova

	omnib.	omnib.	misto	omnib.
	ant.	ant.	pom	pom
Bassano . part.	5,34	8,37	3,10	7,33
Rosà	5,44	8,47	3,22	7,43
Rossano . . .	5,51	8,54	3,29	7,50
Cittadella arr.	6,04	9, 7	3,44	8,03
Cittadella part.	6,14	9,17	4, 2	8,13
Villa del Conte.	6,26	9,29	4,15	—
Camposampiero.	6,43	9,46	4,34	8,35
S. Giorgio Pert.	6,50	9,53	4,44	—
Campodarsego .	6,59	10, 2	4,56	—
Vigodarzere . .	7,11	10,44	5,11	—
Padova . arr.	7,22	10,25	5,23	9,—

Vicenza-Treviso

	omnib.	omnib.	misto	omnib.
	ant.	ant.	pom	pom
Vicenza . part.	5,17	8,20	2,49	7,16
S. Pietro in Gù.	5.38	8,41	3,15	7,37
Carmignano . .	5,46	8,49	3,24	7,45
Fontaniva . .	5,56	8,59	3,35	7,55
Cittadella arr.	6,03	9, 6	3,43	8, 2
Cittadella part.	6,13	9,16	4, 1	8,12
S.Martino di Lup.	6,24	9,27	4,16	8,23
Castelfranco. .	6,37	9,40	4,35	8,36
Albaredo . . .	6,49	9,52	4,49	8,48
Istrana	7, 3	10, 6	5, 5	9,—
Paese	7,13	10,16	5,17	—
Treviso . arr.	7,26	10,29	5,33	9,21

Treviso-Vicenza

	omnib.	omnib.	misto	omnib.
	ant.	ant.	pom	pom
Treviso . part.	4,53	7,56	2,14	7,10
Paese	5, 6	8, 9	2,30	—
Istrana . . .	5,16	8,19	2,42	7,27
Albaredo . . .	5,30	8,33	2,58	—
Castelfranco. .	5,44	8,47	3,17	7,47
S.Martino di Lup.	5,55	8,58	3,32	7,57
Cittadella arr.	6, 6	9, 9	3,46	8, 8
Cittadella part.	6,16	9,19	4, 4	8,21
Fontaniva . .	6,23	9,26	4,13	8,28
Carmignano . .	6,34	9,36	4,24	8,38
S. Pietro in Gù.	6,43	9,44	4,33	8,46
Vicenza . arr.	7, 5	10, 5	4,58	9, 7

Vicenza-Thiene-Schio

	omnib.	misto	omnib.
	ant.	pom	pom
Vicenza . partenza	7,48	3,45	8,10
Dueville	8,14	4,13	8,36
Thiene	8,35	4,37	8,57
Schio . . . arrivo	8,50	4,52	9,12

Schio-Thiene-Vicenza

	omnib.	omnib.	misto
	ant.	ant.	pom
Schio . . partenza	5,30	9,20	5,38
Thiene	5,48	9,38	5,58
Dueville	6, 5	9,55	6,18
Vicenza . . arrivo	6,25	10,15	6,40

BOLAFFIO dott. L.

LA STENOGRAFIA ITALIANA

Prezzo Lire 1.25

SANINI prof. G. — **Trattato di trigonometria piana e sferica** da un Trattato di trigonometria del prof. G. Lorenzoni PRECEDUTE — Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire s

Pubblicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.
(Biblioteca Medica)

Fisiologia degli Istinti
in-12 - Lire 1.0

L'Educazione degli Istinti
in-12 - Lire 1.50

Fisiologia dei Colori
in-12 - Lire 1.50

LEMOIGNE PROF. A.

IL
Linguaggio degli animali
in-12 - Lire 1.50

LOMBROSO PROF. C.

L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore
in-16 - Lire 3

Psiche
Sonetti inediti
di
G. Prati
Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 3.5

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA
E DEI
suoi principali contorni
con
INCISIONI, VEDUTE E PIANTE
Padova, in-12 - L. 3.5

BERNARDI DOTT. L.
(Biblioteca Scolastica)

Il Maestro del Villaggio
in-12 - Lire 4

BOLAFFIO DOTT. L.

La Stenografia Italiana
seconde il sistema GABELSBERGER
in-12 - Terza edizione - Lire 1.50

BERLAN PROF. F.

Le più belle pagine della Divina Co
in-12 - Lire 1.50

MUZZI S.

Intelletto, Memoria e Volontà
in-12 - Lire 1.50

RECENTI PUBBLICAZIONI
DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano
DI GIACINTO GALLINA

Volume I

El Moroso dela Nona | Le Barufe in Famegia

TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI

Farinata degli Uberti
DRAMMA
Padova, 1878, un volume - Lire 1.50.

PROF. D. PIETRO BERTINI

Tristi e Liete
POESIE
Padova, 1878, un volume - Lire 3.

SAPONE DI ERBE
AROMATICHE MEDICINALI

È un insuperabile cosmetico che conferisce bellezza. Serve, come è preparato, a distruggere le *lentigini*, le pustole, le macchie sulla pelle: guarisce *con gran successo* tali imperfezioni. Conserva la pelle fina e morbida; mantiene il suo colore. È buonissimo per bagni.

Deposito in PADOVA alle Farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durei, Bacchetti. — Ferrara: Navarra. — Conegliano: Marchetti. — Treviso: Bindoni, Fracchia, Zanetti. — Vicenza: Valeri e Frizierro. — Venezia: Böttner, Zampironi, Caviola, Penci, Agenzia Longega. — Mirano: Roberti. — Rovigo: Diego. — Chioggia Rosteghin. — Bassano: A. Comin profumiere. 22-18

COMMEMORAZIONE FUNEBRE
A
VITTORIO EMANUELE II
LETTA
dal prof. GIUSEPPE GUERZONI
nell'Aula Magna dell'Università di Padova
il 23 gennaio 1878.

Prezzo Lire UNA.